

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di
Chiara Branchini e Lara Mantovan



Edizioni
Ca' Foscari

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

Lingue dei segni e sordità

Serie diretta da
Anna Cardinaletti, Sabina Fontana

2



Edizioni
Ca' Foscari

Lingue dei segni e sordità

Direzione scientifica

Anna Cardinaletti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Sabina Fontana (Università degli Studi di Catania, Italia)

Comitato editoriale

Chiara Branchini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Lara Mantovan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Francesca Volpato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Comitato scientifico

Chiara Branchini (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Diane Brentari (University of Chicago, USA) Allegra Cattani (University of Plymouth, UK) Carlo Cecchetto (Università degli Studi di Milano-Bicocca, Italia; Centre National de la Recherche Scientifique, Paris, France) Caterina Donati (Université Paris Diderot, France) Carlo Geraci (Centre National de la Recherche Scientifique, Institut Jean Nicod, Paris, France) Ceil Lucas (Gallaudet University, USA) Lara Mantovan (Università Ca' Foscari Venezia, Italia) Elena Mignosi (Università degli Studi di Palermo, Italia) Francesco Pavani (Università degli Studi di Trento, Italia) Elena Radutzky (Mason Perkins Deafness Fund) Pasquale Rinaldi (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italia) Maria Roccaforte (La Sapienza Università di Roma, Italia) Mirko Santoro (Centre National de la Recherche Scientifique, SFL, Paris, France) Philippe Schlenker (Ecole Normale Supérieure, Paris, France) Francesca Volpato (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

e-ISSN 2724-6639



URL <https://edizionicafoscari.unive.it/en/edizioni/collane/lingue-dei-segni-e-sordita/>

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully
credited.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it> | ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2022
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

Sommario

Premessa	15
Introduzione	17
Elenco delle abbreviazioni	25
Elenco delle convenzioni adottate negli esempi	29
Elenco delle configurazioni	35

PARTE I CONTESTO STORICO-SOCIALE

1	Storia	39
2	La comunità segnante	51
	2.1 Caratteristiche della comunità	51
	2.2 Utilizzatori della lingua dei segni	55
	2.3 Cultura Sorda	57
	2.4 Istruzione delle persone sorde	69
3	Status	81
	3.1 Legislazione corrente	82
	3.2 Politiche linguistiche	87
	3.3 Atteggiamenti linguistici	94
4	Studi linguistici	101
	4.1 Descrizione grammaticale	102
	4.2 Opere lessicografiche	105

4.3	Corpora	107
4.4	Variazione sociolinguistica	110

PARTE II FONOLOGIA

1	Struttura sublessicale	121
	1.1 Articolatori attivi	124
	1.2 Luogo	151
	1.3 Movimento	169
	1.4 Segni a due mani	178
	1.5 Componenti non manuali	183
2	Prosodia	191
	2.1 Il livello lessicale	194
	2.2 Al di sopra del livello lessicale	198
	2.3 Intonazione	205
	2.4 Interazione	206
3	Processi fonologici	215
	3.1 Processi che influenzano il livello fonemico	216
	3.2 Processi che influenzano la sillaba	233
	3.3 Processi che influenzano la parola prosodica	238
	3.4 Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III LESSICO

1	Il lessico nativo	251
	1.1 Lessico congelato	252
	1.2 Lessico produttivo	260
	1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

2	Il lessico non nativo	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
3	Parti del discorso	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

1	Composizione	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
2	Derivazione	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

3	Flessione verbale	451
	3.1 Accordo	452
	3.2 Tempo	466
	3.3 Aspetto	469
	3.4 Modalità	472
	3.5 Negazione	476
4	Flessione nominale	481
	4.1 Numero	482
	4.2 Localizzazione e distribuzione	486
5	Classificatori	489
	5.1 Predicati classificatori	490
	5.2 Specificatori di dimensione e forma	508

PARTE V SINTASSI

1	Tipi di frase	525
	1.1 Frase dichiarative	526
	1.2 Frase interrogative	527
	1.3 Frase imperative	539
	1.4 Frase esclamative	548
	1.5 Frase negative	550
2	La struttura frasale	563
	2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale	563
	2.2 Funzioni grammaticali	591
	2.3 Ordine dei segni	597
	2.4 Argomenti nulli	616

	2.5 Frasi ellittiche	622
	2.6 La copia pronominale	625
3	Coordinazione e subordinazione	633
	3.1 La coordinazione di frasi	634
	3.2 La subordinazione: proprietà distintive	643
	3.3 Frasi argomentali	645
	3.4 Frasi relative	661
	3.5 Frasi avverbiali	670
	3.6 Frasi comparative	704
	3.7 Frasi correlative comparative	707
4	Il sintagma nominale	711
	4.1 Determinanti	712
	4.2 Sintagmi possessivi	719
	4.3 Numerali	723
	4.4 Quantificatori	728
	4.5 Aggettivi	730
	4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti	735
5	La struttura del sintagma aggettivale	739
	5.1 Intensificatori e altri modificatori	739
	5.2 Argomenti	749
	5.3 Aggiunti	750
PARTE VI PRAGMATICA		
1	Referenza	757
	1.1 Deissi	759
	1.2 Definitezza	762

1.3	Indefinitezza	764
1.4	Specificità	765
1.5	Referenza impersonale	767
2	Tracciamento di referenza	773
2.1	Pronomi	774
2.2	Altre modalità	778
3	Atti linguistici	783
3.1	Affermazioni	784
3.2	Domande	784
3.3	Ordini e richieste	784
3.4	Esclamative	784
4	Struttura dell'informazione	787
4.1	Focus	788
4.2	Topic	793
4.3	Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus	796
5	Struttura del discorso	805
5.1	Coerenza e marcatori del discorso	806
5.2	Coesione	814
5.3	Prominenzza e contesto	818
6	Racconto e impersonamento	821
6.1	Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto	822
6.2	Impersonamento di azione	822
7	Significato espressivo	825
7.1	Implicatura conversazionale	825
7.2	Implicatura convenzionale	827
7.3	La presupposizione	828

8	Lo spazio segnico	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
9	Senso figurato	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
10	Interazione comunicativa	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
11	Registro e cortesia	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	Riferimenti bibliografici	871
	Glossario dei termini grammaticali	883
	Elenco degli autori e delle autrici	909

5 Classificatori

Sommario 5.1 Predicati classificatori. – 5.2 Specificatori di dimensione e forma.

I classificatori delle lingue dei segni sono categorie morfologiche che identificano entità animate e inanimate concrete denotandone una o più caratteristiche salienti per mezzo di configurazioni manuali dedicate. Nello specifico, le entità vengono classificate secondo le loro caratteristiche visivo-geometriche, la categoria semantica astratta, il modo in cui sono afferrate o manipolate. I classificatori appartengono al lessico produttivo delle lingue dei segni in quanto la loro forma è motivata visivamente considerando le proprietà esteriori dei referenti, e possono presentare modificazioni della configurazione che corrispondono a cambiamenti di significato [LESSICO 1.2.1]. Nonostante siano elementi altamente iconici, i classificatori sono semanticamente sottospecificati dal momento che denotano un'entità considerando solo una proprietà specifica. Così facendo, rappresentano classi

di referenti e la stessa configurazione può riferirsi a diverse entità, che però condividono alcune proprietà.

I classificatori in LIS possono essere presenti nei domini nominali seguendo il segno nominale del referente e funzionando come proforme. La realizzazione esplicita del segno lessicale del referente sembra essere opzionale nel discorso segnato spontaneo. Essendo elementi pronominali, i classificatori possono essere utilizzati come elementi morfologici con tutti i tipi di nomi, permettendo i) di tenere traccia del referente all'interno del discorso [PRAGMATICA 2.2.2]; ii) di veicolare tratti locativi e di numero di nomi flessivi e non flessivi [LESSICO 3.1], per realizzare l'accordo morfologico. Nell'esempio (a) di seguito, vediamo che la reduplicazione con dislocazione del classificatore per LIBRO trasmette sia l'informazione di numero che di luogo; in (b), invece, il classificatore di entità funziona come pronome del segno SCARPA ed è impiegato per realizzare l'accordo con i modificatori, che sono articolati nello stesso locus dedicato al classificatore.

a. TAVOLO LIBRO CL(5 unità): 'libro_localizzato'++



'Ci sono diversi libri sul tavolo.'

b. dom: SCARPA SASS(5 unità curva aperta): 'a_punta'_a AREA_a

COLORE ROSA



n-dom: CL(5 unità): 'scarpa'_a
'Una scarpa rosa a punta'

In LIS, come in altre lingue dei segni, sono state individuate tre categorie principali di classificatori: i classificatori di entità [MORFOLOGIA 5.1.1], i classificatori di parte del corpo [MORFOLOGIA 5.1.2] e i classificatori di afferramento [MORFOLOGIA 5.1.3]. I classificatori della LIS si combinano con radici verbali di azione o movimento e posizione, formando costruzioni chiamate predicati classificatori [MORFOLOGIA 5.1], che indicano come il referente (indicato dalla configurazione) si muove nello spazio, come e dove si trova, e/o come viene afferrato. Gli specificatori di dimensione e forma (*Size-and-Shape Specifiers*, SASS) [MORFOLOGIA 5.2], invece, costituiscono una categoria distinta, in quanto includono classificatori presenti in domini nominali per veicolare informazioni sulle proprietà esteriori del referente, come la sua dimensione e la forma, funzionando così come aggettivi.

5.1 Predicati classificatori

I predicati classificatori sono costruzioni morfologicamente complesse che risultano dalla combinazione di una configurazione classifica-

toria con un movimento che riproduce la traiettoria del movimento, l'afferramento o la posizione del referente. Nello specifico, la configurazione manuale che identifica il referente considerandone alcune caratteristiche salienti costituisce la radice lessicale, mentre il tratto di movimento associato al classificatore per trasmettere la posizione, il movimento o l'afferramento del referente costituisce la radice verbale. Il movimento può essere orientato verso diverse direzioni dello spazio segnico e seguire diverse traiettorie, riflettendo così il movimento dell'entità nello spazio reale.

In LIS, troviamo quattro tipi di radice verbale: i) di azione/movimento (il movimento della mano corrisponde al movimento del referente), ii) di maniera o imitazione (il movimento associato al classificatore imita il tipo di movimento dell'entità a cui si riferisce), iii) di posizione/contatto (il movimento definisce la localizzazione e l'orientamento del referente e la relazione spaziale che intrattiene con altri referenti), e iv) stativo-descrittiva (il movimento della mano, o delle mani, è necessario per veicolare la forma e la disposizione del referente). La natura del predicato dipende dal classificatore selezionato: i classificatori di entità realizzano predicati inaccusativi; i classificatori di parte del corpo formano predicati inergativi; i classificatori di afferramento danno luogo a costruzioni transitive [SINTASSI 2.1.1.5].

I seguenti paragrafi forniscono l'inventario delle configurazioni manuali appartenenti alle diverse categorie di classificatori attestate in LIS. È importante sottolineare che tutte le configurazioni appartengono all'inventario fonologico della LIS [FONOLOGIA 1.1]. Inoltre, le configurazioni possono modificare la quantità di dita selezionate, essere reduplicate o essere articolate come segni a due mani per veicolare la pluralità e/o la dimensione dei referenti.









5.1.1 Classificatori di entità

I classificatori di entità sono configurazioni manuali che denotano referenti animati o inanimati nella loro interezza, considerandone la forma o la categoria semantica di appartenenza. In questa categoria sono incluse anche le configurazioni che indicano oggetti usati come strumenti. I classificatori di entità possono combinarsi con verbi che rappresentano il movimento del referente o la sua localizzazione nello spazio. Il movimento per la localizzazione consiste in un breve movimento verso il piano in cui è posizionato il classificatore. Il piano può essere orizzontale (un tavolo, per esempio) o verticale (un muro). Al contrario, quando il predicato indica il movimento dell'entità, questo movimento associato alla configurazione può essere di diversi tipi (rettilineo, circolare, a zig-zag), su piani diversi e verso

direzioni diverse. Essendo associati ad un argomento interno, i classificatori di entità realizzano predicati inaccusativi [SINTASSI 2.1.1.5].

Le configurazioni della LIS appartenenti a questa categoria sono elencate nella seguente tabella e successivamente descritte.

Tabella 1 Elenco di configurazioni che possono essere utilizzate come classificatori di entità in LIS

G	4	5	5 unita	V unita
				
5 piatta chiusa	F	5 curva chiusa	5 disunita curva aperta	5 unita curva aperta
				
L curva aperta	L piatta chiusa	3 piatta aperta	L	Y
				
V curva aperta	3	L piatta aperta	V	
				

La configurazione G rappresenta entità lunghe e sottili: esseri umani, animali (ad es. serpente), oggetti (penna, matita, palo, coltello, spazzolino da denti, ramo, albero) o veicoli (missile).



a. CL(G): 'persona_muoversi'
'Una persona entra.'



b. CL(G): 'missile_decollare'
'Il missile sta decollando.'

La configurazione G può anche indicare oggetti utilizzati come strumenti, quali coltelli, cacciaviti o spazzolini da denti.

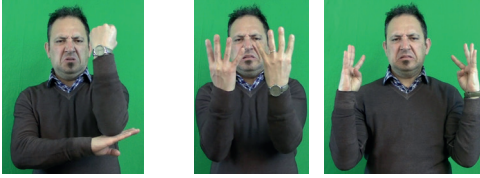
CL(G): 'lavare_denti'
'Lavare i denti'



La configurazione 4 viene usata per indicare che quattro persone stanno camminando, o per esprimere la pluralità e la posizione ordinata di entità lunghe e sottili, in generale. Negli esempi che seguono possiamo osservare che la configurazione è selezionata da entrambe le mani per indicare che molte persone sono in attesa in fila in (a), mentre in (b) specifica la localizzazione e la disposizione dei pilastri che formano un colonnato. Si noti che i predicati classificatori sono preceduti dai segni lessicali dei referenti, in questi casi PERSONA in (a) e PILASTRO in (b).



a. dom: PERSONA++ CL(4): 'persone_in_fila'
n-dom: PERSONA++ CL(4): 'persone_in_fila'
'Persone in attesa in fila'



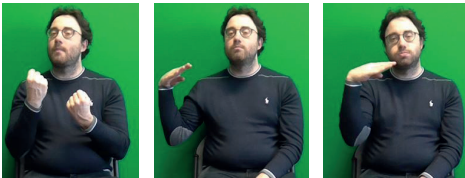
b. dom: PILASTRO CL(4): 'pilastri_localizzati_a_semicerchio'
 n-dom: PILASTRO CL(4): 'pilastri_localizzati_a_semicerchio'
 'I pilastri formano un colonnato.'

La configurazione 5 può essere utilizzata per riferirsi a una folla disordinata di persone. Come si può vedere nell'esempio di seguito, in questo caso si configura come un segno a due mani e la distanza tra le due mani definisce la dimensione della folla. Un movimento può essere aggiunto per veicolare il movimento della folla.

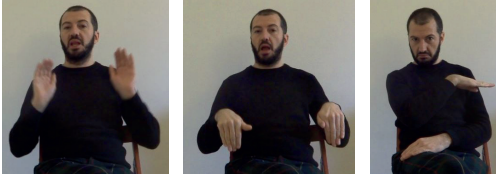


dom: CL(5): 'folla_localizzata'
 n-dom: CL(5): 'folla_localizzata'
 'Folla'

La configurazione 5 unita (sia con pollice addotto che con pollice piegato) classifica referenti con una forma piatta e ampia: veicoli (veicoli a quattro ruote, treno), oggetti (libro, tavolo, quadro, letto, divano, porta, tappeto), e superfici. Può essere associata ad una radice che descrive il movimento del referente (a), o ad una radice stativa di contatto che specifica la posizione del referente (b).



a. AUTO CL(5 unita): 'auto_muoversi'
 'L'automobile si muove (in avanti).'



b. DIVANO
'Il divano è là.'

CL(5 unità): 'divano_localizzato'

La V unità può essere usata per entità piatte, più sottili di quelle indicate dalla configurazione precedente (ad esempio, etichette). Viene usata principalmente per veicolare la posizione dell'entità rispetto a qualcos'altro. Nell'esempio seguente, il segnante comunica la posizione dell'etichetta sulla copertina del libro: la configurazione 5 unità indica il libro, mentre la configurazione classificatoria V unità si riferisce all'etichetta.



dom: NOME CL(V unità): 'etichetta_localizzata'
n-dom: CL(5 unità): 'libro'
'L'etichetta con il nome sul libro.'

La 5 piatta chiusa è un classificatore generico utilizzato per indicare la posizione assoluta o relativa di referenti animati, oggetti di grandi dimensioni (statua, albero, colonna), come in (a), o oggetti con una forma tondeggiante (per esempio il classificatore di LAMPADINA in (b)) nello spazio segnico.



a. SCULTURA CL(5 piatta chiusa): 'scultura_localizzata'
'La scultura si trova là.'



b. dom: CL(5 disunita curva aperta): 'lampada'-----
 n-dom: CL(5 piatta chiusa): 'lampadina_localizzata'
 'La lampadina è dentro alla lampada.'

Le configurazioni F e 5 curva chiusa vengono selezionate per oggetti sottili e tondeggianti o sferici (palo, gamba del tavolo), o piccoli oggetti bidimensionali rotondi (sassolino, bottone, orologio, moneta). Nell'esempio fornito di seguito la configurazione F indica una pila di monete.



CL(F): 'monete_impilate'
 'Una pila di monete'

La 5 disunita curva aperta viene usata per entità tridimensionali rotonde o sferiche, come frutta e verdura, grandi animali (elefante, rinoceronte) o veicoli (mongolfiera). Può anche indicare entità molto grandi come case, chiese o anche villaggi.



CASA CL(5 disunita curva aperta): 'casa_localizzata'
 'La casa si trova là.'

La 5 unita curva aperta si riferisce a referenti tridimensionali cilin-

drici e curvi (tubo, tappeto arrotolato, binocolo), o piccoli contenitori (bicchiere, tazza, bottiglia). Nell'esempio seguente, le due mani rappresentano due oggetti diversi e indicano le loro posizioni reciproche utilizzando due diverse configurazioni classificatorie.



dom: PIATTO



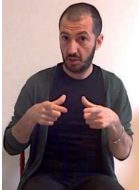
TAZZINA



CL(5 unità curva aperta):
'tazzina'

n-dom: PIATTO CL(L curva aperta): 'piatto'-----
'La tazza è sul piattino.'

La L curva aperta viene utilizzata per oggetti bidimensionali tondeggianti (piatto, cornice, quadrante di orologio).



CL(L curva aperta): 'piatto'
'Piatto'

La L piatta aperta o la 3 piatta aperta possono denotare oggetti stretti bidimensionali quadrati/rettangolari come adesivi o strisce. Nell'esempio seguente il classificatore viene utilizzato per descrivere la posizione delle strisce del tappeto.



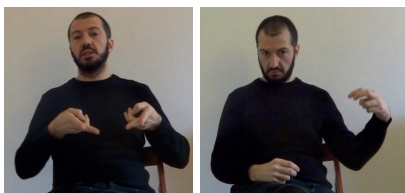
dom: CL(L piatta aperta): 'strisce_localizzate'

n-dom: CL(5 unità): 'tappeto'
'Le strisce sul tappeto'

La configurazione L è usata per rappresentare oggetti bidimensionali quadrati o rettangolari (quadro, specchio).

La configurazione Y è il classificatore per le cornette del telefono e gli aerei. Associato a un verbo di movimento, questo classificatore può veicolare il percorso dell'aereo.

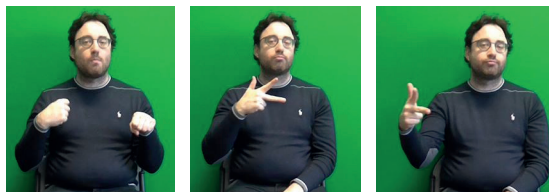
La V curva aperta può essere usata per rappresentare sedie o slitte. Se reduplicata o articolata con entrambe le mani, realizza la pluralità.



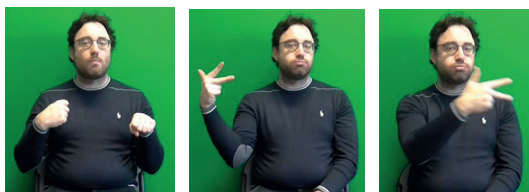
SEDIA CL(V curva aperta): 'sedia_localizzata'
'La sedia si trova là.'

La configurazione 3 indica i veicoli a due ruote (bicicletta, moto).

Può combinarsi con radici verbali per indicarne la posizione (a) o il movimento (b). Si noti che in (a) il movimento laterale trasmette sia la posizione che la pluralità del referente.




a. MOTO CL(3): 'moto_localizzate'_{ipsi}
'Le moto sono parcheggiate là.'



b. MOTO CL(3): 'moto_muoversi'_{contro}
'La moto sta andando verso sinistra.'

La L piatta chiusa, la L piatta aperta, la L curva aperta o la 5 unita curva aperta possono anche essere usate per trasmettere informazioni sui cambiamenti di lunghezza, altezza o volume di alcune entità. La configurazione selezionata esprime una diminuzione o un aumento, essendo più o meno aperta, o selezionando più o meno dita. Ad esempio, possono indicare una sigaretta che si accorcia, un liquido che diminuisce in un bicchiere, una pila di libri o di fogli che si riduce.

dom: CL(L piatta aperta): 'sigaretta_accorciarsi' 
 n-dom: SIGARETTA CL(V unita): 'tenere_sigaretta'-----
 'La sigaretta si accorcia fumando.'

La configurazione V può riferirsi ad oggetti come le forbici o le bacchette per cibo orientale. In (a), questa configurazione viene usata per trasmettere pluralità e posizione tramite reduplicazione nello spazio segnico; in (b) indica le bacchette usate per mangiare.



a. dom: CL(V): 'forbici_localizzate'++
 n-dom: CL(V): 'forbici_localizzate'
 'Ci sono tante forbici qui.'



b. dom: BACCHETTA CL(V): 'mangiare_con_bacchette'
 n-dom: CL(5 unita curva aperta): 'scatola'-----
 'Mangiare (cibo cinese) con le bacchette'

5.1.2 Classificatori di parte del corpo

In LIS, le entità possono essere denotate considerandone solo una parte, ad esempio una parte del corpo. Come i classificatori di enti-

tà, i classificatori di parte del corpo possono esprimere il movimento e la posizione del referente, ma essendo associati ad un argomento esterno realizzano predicati inergativi [SINTASSI 2.1.1.5]. Questo paragrafo fornisce una lista delle configurazioni che possono fungere da classificatori di parte del corpo in LIS, raccolte nella tabella seguente e successivamente illustrate.

Tabella 2 Elenco di configurazioni che possono apparire come classificatori di parte del corpo in LIS


5 unita	5 chiusa	F	5 unita curva aperta
			
V	G	V curva aperta	3
			
3 piatta chiusa	5 piatta chiusa	L curva aperta	
			

La 5 unita è utilizzata per rappresentare parti del corpo di esseri umani (piede, lingua). Quando rappresenta i piedi, può apparire in un segno a due mani in cui le mani si muovono alternativamente e sono orientate verso il basso, come mostrato nell'esempio fornito di seguito.

FILO CL(5 unita): 'persona_a camminare'
'Una persona cammina su una corda.'



La 5 chiusa si riferisce alla testa di referenti umani.

dom: CHIAVE CADERE IX₁ TAVOLO IX₁ PRENDERE TESTA
CL(5 chiusa): 'sbattere'_a 
n-dom: TAVOLO CL(5 unita): 'tavolo'_a
'Ho sbattuto la testa contro il tavolo mentre raccoglievo le chiavi che erano cadute.'

In alternativa, la configurazione 5 chiusa può rappresentare animali di grandi dimensioni (elefante, rinoceronte) riferendosi alle loro zampe. In questi casi, si articola con entrambe le mani orientate verso il basso che si muovono alternativamente.

ELEFANTE CL(5 chiusa): 'elefante_camminare'
'Un elefante sta camminando.'



La configurazione F di solito denota gli occhi dei referenti umani.

RUMORE IX₁ CL(F): 'guardare_verso'
'C'è stato un rumore e ho guardato in quella direzione.'



La configurazione 5 unita curva aperta può essere utilizzata come classificatore che rappresenta la bocca per trasmettere, ad esempio, sorpresa o stupore, come nell'esempio seguente.



CL(5 unita curva aperta): 'provare_stupore'
'Sono stupito.' (letteralmente: 'resto a bocca aperta')

La configurazione V, orientata verso il basso, è solitamente utilizzata per rappresentare gli esseri umani riferendosi alle loro gambe. Per descrivere una persona che cammina, le due dita si possono muovere alternativamente imitando il movimento delle gambe (a) e incorporare un movimento particolare (zig-zag, dritto, circolare) per indicare il modo e la direzione del camminare. In alternativa, questo classificatore può essere impiegato per indicare una persona sdraiata a letto, come in (b).

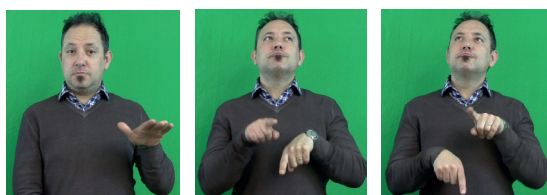


a. BAMBINO CL(V): 'persona_camminare'
'Il bambino sta camminando.'



b. dom: CL(V): 'persona_sdraiata'
 n-dom: CL(5 unità): 'letto'
 'La persona è sdraiata sul letto.'

Anche la configurazione G può indicare una persona che cammina riferendosi alle sue gambe. Questo classificatore può essere usato quando il segnante vuole enfatizzare il modo in cui la persona cammina. Viene articolato con entrambe le mani orientate verso il basso che si muovono alternativamente. Il movimento riflette quindi i passi mentre si cammina.



BAMBINO CL(G): 'persona_camminare'
 'Il bambino sta camminando.'

La configurazione G può anche riferirsi alla coda degli animali.

La V curva aperta indica una persona seduta o inginocchiata facendo riferimento alle gambe piegate, oppure indica piccoli animali in generale. Nell'esempio che segue, le due mani si riferiscono a due diversi referenti umani che sono seduti ad un tavolo: la mano dominante (mano sinistra) indica un uomo seduto ad un lato del tavolo, mentre la mano non dominante (mano destra) indica un bambino seduto al lato opposto. Il classificatore che si riferisce al bambino è ulteriormente marcato dalle componenti non manuali tipiche dei diminutivi, che consistono in occhi socchiusi e protrusione della lingua [MORFOLOGIA 2.2.1].

Tabella 3 Elenco di configurazioni che possono apparire nei classificatori di afferramento in LIS

G curva aperta	V curva aperta	F	5 piatta chiusa
			
5 piatta aperta	5 unita curva aperta	5 chiusa	G chiusa
			
L	5 unita	5 curva chiusa	
			

La configurazione G curva aperta e la configurazione V curva aperta possono essere usate per indicare che un oggetto viene appeso da qualche parte (ad un chiodo, ramo, ecc.). L'esempio si riferisce ad un quadro appeso ad un chiodo al muro.



QUADRO

'Il quadro è appeso al chiodo.'

CL(G curva aperta):
'quadro_appeso'

La configurazione F indica l'afferramento di entità sottili e leggere (penna, matita, fiore, foglio di carta, libro sottile).



LIBRO CL(F): 'prendere_libro_sottile'
'(Io) prendo un libro sottile (dallo scaffale).'

La 5 piatta chiusa viene utilizzata per indicare l'afferramento di oggetti piatti e leggeri come i fogli, come nell'esempio seguente.



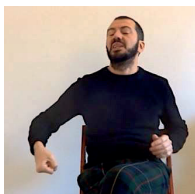
FOGLIO CL(5 piatta chiusa): 'tenere_foglio'
'(Il bambino) sta tenendo un foglio.'

La 5 piatta aperta, più o meno aperta, e la 5 unita curva aperta sono usate per oggetti tridimensionali spessi (librone, mattone, scatola, tubo, tazza).



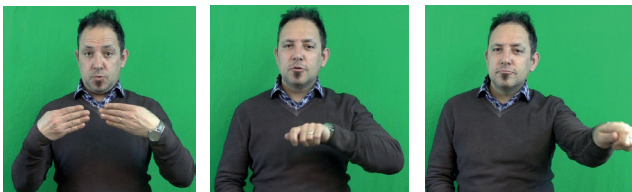
LIBRO CL(5 piatta aperta): 'prendere_libro_spesso'
'(Io) prendo un librone (dallo scaffale).'

La 5 chiusa denota principalmente l'afferramento di oggetti cilindrici o con il manico (tazza, boccale, borsa, valigia).

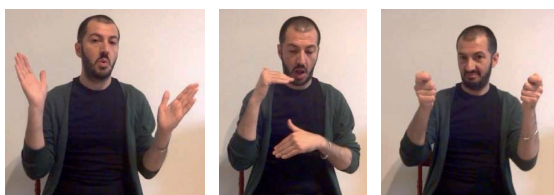


CL(5 chiusa): 'tenere_valigia'
'(Io) sollevo una valigia (pesante)'

La G chiusa può essere usata per riferirsi all'afferramento di piccoli oggetti come chiavi, posate, spazzolini da denti, cucchiari di legno o piccoli pennelli. Può anche indicare una porta che viene aperta (a), un quadro che viene appeso al muro (b) o l'afferramento di un giornale (c).



a. PORTA CL(G chiusa): 'aprire_porta'
'(Io) apro la porta.'



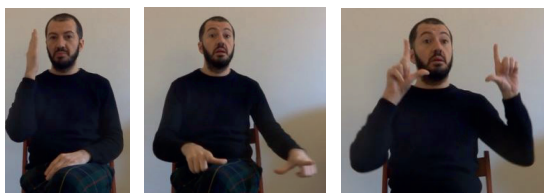
b. QUADRO CL(G chiusa):
'appendere_quadro'
'(Io) appendo un quadro.'



c. dom: LEGGERE
 n-dom: CL(G chiusa): 'tenere_giornale'
 '(Io) leggo il giornale.'

La configurazione 5 unita può essere usata per riferirsi ai pennelli usati come strumenti.

La L può essere utilizzata come classificatore di afferramento per oggetti bidimensionali sottili e leggeri come gli specchi, come nell'esempio seguente.



SPECCHIO CL(L): 'sollevare_specchio_quadrato'
 '(Io) sollevo uno specchio quadrato.'

La 5 curva chiusa può essere usata come classificatore di afferramento per indicare oggetti tridimensionali cilindrici come i tubi o le gambe del tavolo. Nell'esempio seguente il segnante sta afferrando il piedistallo centrale di un tavolino.



CL(5 curva chiusa): 'tenere_piedistallo'
 '(Io) afferro il piedistallo (del tavolino).'

5.2 Specificatori di dimensione e forma

Questa sezione riguarda una diversa categoria di classificatori individuati in LIS, vale a dire gli specificatori di dimensione e forma (*Size-and-Shape Specifiers*, SASS). È importante notare che i SASS si distinguono dalle altre categorie di classificatori analizzati finora in quanto: i) non classificano i referenti, piuttosto specificano informazioni sulla loro dimensione e forma; ii) il movimento che mostrano non descrive la traiettoria di movimento dell'entità ma piuttosto la sua dimensione e forma; iii) non vengono utilizzati per risalire ad un referente introdotto in precedenza nel discorso. Per queste ragioni, appaiono nei domini nominali, e funzionano come aggettivi, sia attributivi che predicativi (si vedano [LESSICO 3.4] e [SINTASSI 4.5] per i dettagli). Tuttavia, i SASS hanno in comune alcune proprietà con le altre categorie di classificatori: i) possono presentare alterazioni dei parametri fonologici che corrispondono a cambiamenti di significato; ii) sono polimorfici, quindi il loro significato è compositazionale; iii) sono visivamente motivati e il loro significato dipende dal contesto del discorso. Di conseguenza appartengono al lessico produttivo della LIS [LESSICO 1.2].


I SASS in LIS possono essere raggruppati sia fonologicamente, se consideriamo la loro struttura fonologica, che semanticamente, se consideriamo il significato che veicolano. Fonologicamente possono essere raggruppati in 'statici' e 'traccianti'. I SASS statici descrivono la forma e la dimensione dell'entità senza realizzare un movimento, come in (a), mentre i SASS traccianti sono caratterizzati da un movimento che delinea forma e dimensione dell'entità, come in (b).



a. SASS(L curva aperta): 'rotondo' (riferito a un tavolo)
'Tavolo rotondo'

b. $\overline{\text{gc}}$
SASS(F curva aperta): 'rotondo_sottile'

$\overline{\text{gg}}$
SASS(5 curva aperta) 'rotondo_largo'

$\overline{\text{gg}} \quad \overline{\text{gc}}$
SASS(F curva aperta): 'rotondo_sottile' (riferito a un vaso) 

'Vaso con fondo e collo sottili e corpo arrotondato'

I SASS traccianti possono descrivere la forma tridimensionale del referente come mostrato in (b), o solo il suo perimetro, come possiamo vedere nel prossimo esempio.

SASS(G): 'a_forma_di_cuore' (riferito a un cuscino)
'Cuscino a forma di cuore'



Se prendiamo in considerazione la loro funzione semantica, i SASS possono essere raggruppati in: SASS per la forma, SASS per lo spessore e SASS per la dimensione. Tuttavia, questi tratti sono spesso combinati e trasmessi simultaneamente in un solo segno, come possiamo vedere nell'esempio seguente.

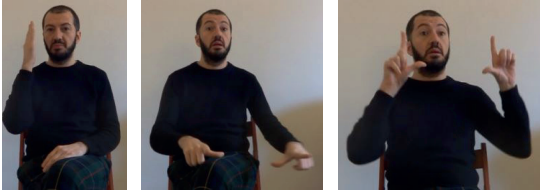
SASS(5 unità curva aperta): 'spesso Rettangolare'
(riferito ad un orologio a cucù)
'Un orologio a cucù rettangolare e spesso.'



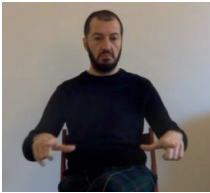
Nell'esempio sopra il SASS veicola diverse informazioni contemporaneamente, codificate dai diversi morfemi combinati (per questo motivo sono segni polimorfemici): i) la configurazione è selezionata considerando che si tratta di un oggetto rettangolare e abbastanza spesso, trasmettendo così forma e spessore dell'orologio a cucù; ii) la distanza tra la punta delle dita e la punta del pollice specifica lo spessore; mentre iii) la distanza tra le mani e il movimento verso il basso definiscono la dimensione (se l'oggetto fosse più grande o più piccolo, il movimento e la distanza cambierebbero di conseguenza). Spesso però questi tratti si sovrappongono e lo stesso parametro, per esempio la configurazione, trasmette le diverse informazioni simultaneamente.

I SASS possono essere segni a una o due mani, a seconda dell'entità che descrivono, e possono modificarsi morfologicamente per trasmettere diversi gradi di dimensione e forma. Anche se sono visivamente motivati e altamente iconici, le configurazioni selezionate per creare i SASS appartengono tutte all'inventario fonologico della LIS. Il fatto che non vengano creati sul momento e che vengano utilizzati in modo consistente tra i segnanti supporta la loro natura linguistica piuttosto che gestuale.

È importante notare che i SASS potrebbero essere confusi con altri classificatori che indicano i referenti considerandone la forma. Tuttavia, i SASS presentano funzioni sintattiche diverse. Si confrontino i due esempi di seguito (in (a) il segno per l'agente DONNA non è illustrato).



a. SPECCHIO CL(L): 'sollevare specchio quadrato'
'(La donna) solleva lo specchio quadrato.'



b. SASS(L): 'quadrato' (riferito a un tavolo)
'Un tavolo quadrato'

Come possiamo vedere dagli esempi precedenti, in entrambi i casi viene selezionata la configurazione L perché gli oggetti in questione sono quadrati. I due esempi differiscono nel tipo di radice che il classificatore L seleziona: in (a), si combina con una radice di azione/movimento per trasmettere il significato 'sollevare lo specchio quadrato', realizzando un predicato classificatore [MORFOLOGIA 5.1]; in (b), invece, seleziona una radice descrittiva che specifica la forma del tavolo, funzionando così come un aggettivo o un predicato non verbale [SINTASSI 2.1.4]. In altre parole, è il contesto sintattico in cui appare il segno che aiuta a disambiguare tra SASS e altri tipi di classificatori. Nonostante alcune configurazioni siano presenti in altre categorie di classificatori, quelle selezionate nei SASS costituiscono un sottoinsieme specifico. In questa sezione forniamo una tabella delle configurazioni coinvolte, seguita da una serie di esempi illustrativi. È importante ricordare che, essendo elementi altamente iconici usati per specificare informazioni sulla dimensione e la forma dei referenti, essi costituiscono una classe aperta. Ne consegue che l'elenco delle configurazioni potrebbe arricchirsi nel tempo.

Tabella 4 Elenco delle configurazioni che possono fungere da SASS in LIS

G	L	L curva aperta	5 curva chiusa
			
F	F curva aperta	unita curva aperta	5 disunita curva aperta
			
5 unita	4 piatta aperta	5 piatta aperta	
			

Come già spiegato, tutte le configurazioni possono apparire in segni a una o due mani, e possono essere associate ad un movimento per descrivere forma e dimensione del referente. La configurazione G è usata come SASS a due mani per tracciare il perimetro di ogni tipo di entità, sia bidimensionale che tridimensionale, come in (a) di seguito. Inoltre, può essere usata per trasmettere la forma di oggetti rettangolari e bidimensionali sottili, come in (b). Si noti che nell'esempio (a) la dimensione è ulteriormente specificata grazie all'articolazione allargata del SASS e all'occorrenza delle componenti non manuali tipiche dei tratti accrescitivi, cioè denti che mordono il labbro inferiore (dl) (si veda [MORFOLOGIA 2.2.1] per i dettagli).

a. TAPPETO $\overline{\text{SASS(G): 'quadrato_grande'}}$
'Grande tappeto quadrato'



b. SASS(G): 'rettangolare' (riferito ad un adesivo)
'Adesivo rettangolare'

La configurazione L, come introdotto sopra, viene usata nei SASS statici a due mani per trasmettere il significato ‘rettangolare’ o ‘quadrato’ in riferimento ad oggetti bidimensionali sottili, come specchi, tavoli, cornici, tappeti (a). Aggiungendo un movimento, può essere utilizzata per tracciare il perimetro di un oggetto come un cuscino (b). Di nuovo, la distanza tra le mani e specifiche componenti non manuali possono ulteriormente specificare le dimensioni. In (a), vediamo le componenti non manuali che trasmettono il significato ‘dimensione normale’, ovvero la protrusione delle labbra (b-protrusa).



b-protrusa

- a. SASS(L): ‘rettangolare’ (riferito a un tappeto)
 ‘Tappeto rettangolare non molto grande’



- b. SASS(L): ‘rettangolare’ (riferito a un cuscino)
 ‘Cuscino rettangolare’


La L curva aperta viene scelta per trasmettere i significati ‘rotondo’ o ‘ovale’ in riferimento ad oggetti che non sono spessi, come quadranti di orologi, tavoli, cappelli, piatti. Nell’esempio (a) è utilizzata per descrivere la forma rotonda del tavolo, ed è marcata dalle tipiche componenti non manuali per i tratti diminutivi [MORFOLOGIA 2.2.1], trasmettendo così il significato di ‘tavolino rotondo’. Questa configurazione può incorporare il movimento per definire la forma di oggetti come i vasi, trasmettendo così i significati ‘cilindrico/arrottondato e sottile’. Se marcato dalle componenti non manuali diminutive o accrescitive, specifica anche i tratti di dimensione, come mostrato in (b) di seguito



$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$

a. SASS(L curva aperta): 'rotondo' (riferito a un tavolo)
 'Tavolino rotondo'

$$\frac{\text{dl}}{\text{pl}}$$

b. SASS(L curva aperta): 'rotondo' (riferito a un vaso) 
 'Grande vaso panciuto'

Aumentando la flessione delle articolazioni metacarpo-falangee, la configurazione L curva aperta può essere usata per oggetti bidimensionali rettangolari e sottili, come adesivi o strisce (a). Quando si presenta come un segno a una mano può funzionare come un SASS di dimensione: in (b) definisce la dimensione di una tazza. La configurazione può essere più o meno aperta per veicolare diverse dimensioni, orientata verticalmente o orizzontalmente. Si noti che in entrambi i casi il SASS è marcato dalle tipiche componenti non manuali diminutive [MORFOLOGIA 2.2.1].



$$\frac{\text{os}}{\text{pl}}$$

a. SASS(L curva aperta): 'rettangolare' (riferito a un adesivo)
 'Piccolo adesivo rettangolare'

degli oggetti di forma tondeggiante, come in (c). Come al solito, componenti non manuali specifiche possono occorrere per trasmettere tratti diminutivi o accrescitivi.

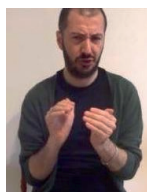


- a. SASS(5 unità curva aperta): 'conico' (riferito ad un paralume)
'Paralume conico'



dl

- b. SASS(5 unità curva aperta): 'rotondo' (riferito a una tazza)
'Grande tazza rotonda'




os

- c. SASS(5 unità curva aperta): 'piccolo' (riferito a una scarpa)
'Scarpina'


La 5 disunita curva aperta viene usata per descrivere entità tridimensionali che sono rotonde/sferiche, grandi e larghe. Può includere un movimento per tracciare la forma, come nell'esempio seguente. La forma arrotondata è ulteriormente specificata attraverso la componente non manuale guance gonfie (gg) coestensiva al segno manuale.

gg

- SASS(5 disunita curva aperta): 'rotondo'
(riferito a un paralume) 

'Paralume rotondo'

La 5 unità (con il pollice esteso o meno) è usata per descrivere la forma di oggetti rettangolari/quadrati e oggetti spessi come libri (a), scatole, orologi a cucù. Quando funge da SASS di dimensione è un segno a due mani articolato sul piano orizzontale o frontale con i palmi delle mani rivolti l'uno verso l'altro e i polpastrelli orientati verso la stessa direzione. Presenta anche un breve movimento verso il piano di articolazione per definire il segmento di spazio che corrisponde alla dimensione dell'entità (b). In entrambi i casi può essere marcata dalle componenti non manuali dedicate ai tratti accrescitivi o diminutivi.

- $$\frac{\text{sa}}{\text{dl}}$$
- a. SASS(5 unità): 'rettangolare' (riferito a un libro) 
 'Librone rettangolare'



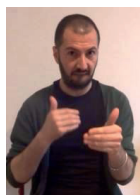
- $$\frac{\text{dl}}{\text{dl}}$$
- b. SASS(5 unità): 'grande' (riferito a un tappeto)
 'Grande tappeto'

La 4 piatta aperta viene molto spesso usata per formare un SASS di dimensione per veicolare informazioni sulla dimensione delle entità, sia animate che inanimate, indipendentemente dalla loro forma. È un segno a due mani articolato sul piano frontale, come in (a), o sul piano orizzontale, come in (b), a seconda dell'entità considerata. Il palmo della mano non dominante può essere rivolto verso il palmo della mano dominante oppure no, e può essere articolato come la 5 unità per facilitarne l'articolazione. In entrambi i casi i polpastrelli delle due mani sono orientati verso direzioni opposte.



dl

a. SASS(4 piatta aperta): 'grande' (riferito a un vaso)
'Vaso grande'



dl

b. SASS(4 piatta aperta): 'grande' (riferito a una scarpa)
'Scarpa grande'

La dimensione è espressa attraverso la distanza tra le mani, insieme alle componenti non manuali dei tratti diminutivi o accrescitivi. Nei tre esempi qui sotto vediamo tre SASS che si riferiscono a tre vasi di dimensioni diverse: grande (a), normale (b), e piccolo (c).



dl

a. SASS(4 piatta aperta): 'grande' (riferito a un vaso)
'Vaso grande'



b-protrusa

b. SASS(4 piatta aperta): 'normale' (riferito a un vaso)
'Vaso di grandezza normale'

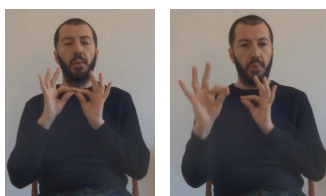


pl

c. SASS(4 piatta aperta): 'piccolo' (riferito a un vaso)
'Vaso piccolo'

Alcune configurazioni vengono usate come SASS per definire lo spessore.


La F può essere utilizzata con oggetti molto sottili. Nell'esempio che segue descrive un libro molto sottile. La componente orale speciale soffio, coestensiva al segno manuale, specifica ulteriormente sottigliezza e leggerezza dell'oggetto.



soff

SASS(F): 'sottile' (riferito a un libro)
'Libro sottile'

La 5 piatta aperta viene usata per oggetti non molto spessi come libri, tavoli, sedile degli sgabelli. Nell'esempio seguente, vediamo che può includere un movimento con traiettoria per descrivere la forma del referente.

SASS(5 piatta aperta): 'spesso_rotondo'
 (riferito a un tavolo) 
 'Tavolo rotondo non spesso'

La 5 unità curva aperta è usata per definire lo spessore di oggetti tridimensionali come libri grandi e mattoni. Modificando la distanza tra la punta del pollice e delle dita, cioè modificando la flessione delle articolazioni interfalangee, si possono trasmettere diversi gradi di spessore. Come possiamo vedere negli esempi riportati di seguito, può essere realizzata con le componenti non manuali del tratto accrescitivo (a), ed essere articolata come un SASS a due mani (b) per specificare le grandi dimensioni dell'entità.



_____ sa
 _____ dl

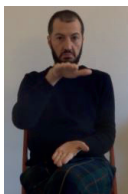
a. SASS(5 unità curva aperta): 'spesso' (riferito a un libro)
 'Grosso libro'



_____ sa
 _____ dl

b. dom SASS(5 unità curva aperta): 'spesso' (riferito a un libro)
 n-dom SASS(5 unità curva aperta): 'spesso' (riferito a un libro)
 'Libro molto grosso'

La 5 unità viene usata come SASS per definire lo spessore di oggetti tridimensionali molto grandi come le scatole, come illustrato di seguito. La distanza tra le mani può essere modificata per trasmettere diversi gradi di spessore.



SASS(5 unità): ‘spesso’ (riferito a una scatola)
 ‘Scatola molto grande’

Questa sezione ha fornito una panoramica dei SASS più comuni individuati in LIS per descrivere la dimensione e la forma delle entità. È importante tenere a mente che questa lista, tuttavia, potrebbe essere incompleta, per due ragioni principali: primo, essendo segni motivati visivamente, la forma e la funzione dei SASS possono cambiare a seconda dell’entità coinvolta; secondo, il loro uso è strettamente legato alla percezione del segnante, quindi c’è variabilità nella loro occorrenza. Ciò che è interessante notare, però, è il fatto che le configurazioni selezionate appartengono tutte all’inventario fonologico della LIS, quindi non sono inventate o create al momento. Inoltre, nonostante siano altamente iconici, i SASS non trasmettono necessariamente la dimensione assoluta dell’entità in scala 1:1, bensì la raffigurano proporzionalmente. La loro natura linguistica è ulteriormente confermata dal fatto che possono comparire in combinazione con altri aggettivi in costruzioni attributive o funzionare come aggettivi predicativi (si veda [SINTASSI 4.5] per ulteriori informazioni).

L’elenco dei SASS ha anche lo scopo di aiutare a discriminare tali elementi dai segni lessicali. Come mostrato in [LESSICO 1.3.1], molti segni in LIS derivano da classificatori che hanno perso la loro funzione classificatoria e sono diventati segni lessicali. Questo processo di lessicalizzazione può interessare anche i SASS, che possono perdere la loro funzione aggettivale per diventare nomi, come negli esempi forniti di seguito.



a. SCATOLA

_____ pl _____ dl _____ pl _____ dl _____ pl
 b. dom: STRISCIA STRISCIA STRISCIA STRISCIA STRISCIA STRISCIA
 n-dom: SASS(L curva aperta): 'striscia'-----
 'Strisce sottili e spesse alternate.'



È possibile che anche altri SASS subiscano lo stesso processo e diventino nel tempo dei segni lessicali.

Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni presenti in queste sezioni sono basate sui riferimenti bibliografici riportati di seguito. Per informazioni su dati e collaboratori si vedano i riferimenti bibliografici. I video e le immagini che esemplificano i dati linguistici sono stati prodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi coinvolti nel Progetto SIGN-HUB.

Informazioni su autori e autrici

Elena Fornasiero

Riferimenti bibliografici

- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. (59-82)
- Corazza, S. (1990). «The Morphology of Classifier Handshapes in Italian Sign Language (LIS)». Lucas, C. (ed.), *Sign Language Research: Theoretical Issues*. Washington D.C.: Gallaudet University Press, 71-82. [5.1]
- Fornasiero, E. (2020). *Description and Analysis of Evaluative Constructions in Italian Sign Language (LIS)* [PhD Dissertation]. Venice: Ca' Foscari Venice University of Venice. [5.2]
- Geraci, C. (2009). «Real World and Copying Epenthesis: The Case of Classifier Predicates in Italian Sign Language». Schardl, A.; Walkow, M.; Abdurrahman, M. (eds), *Proceedings of NELS 36*. Amherst (MA): GLSA, 237-50. [5.1]
- Mazzoni, L. (2008). *Classificatori e impersonamento nella Lingua dei Segni Italiana*. Pisa: Edizioni Plus, Pisa University Press. [5.1]
- Pietrandrea, P. (2002). «Iconicity and Arbitrariness in Italian Sign Language». *Sign Language Studies*, 2(3), 296-321.

Elenco degli autori e delle autrici

Chiara Branchini Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

Chiara Calderone Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

Carlo Cecchetto Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

Alessandra Checchetto Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

Elena Fornasiero Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

Lara Mantovan Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

Mirko Santoro Morfologia 1

Affiliazioni degli autori e delle autrici

Chiara Branchini, Chiara Calderone,
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

Consulenti sordi

Gabriele Caia
Filippo Calcagno
Nino D'Urso
Anna Folchi

Mauro Mottinelli
Rosella Ottolini
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università
Ca'Foscari
Venezia